

IL SUO VOLTO BRILLO' COME IL SOLE

Commento al Vangelo di p. Alberto MAGGI

Mt 17, 1-9

Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

*

L'evangelista Matteo presenta la risposta di Gesù alle tentazioni nel deserto. La terza, **l'ultima tentazione nel deserto**, era stata quando il diavolo aveva portato Gesù su un monte alto (– il monte alto indica la condizione divina –) offrendogli tutti i regni e la gloria del mondo. Cioè l'invito, la seduzione, la tentazione verso Gesù di conquistare la condizione divina, **ottenendo il potere per dominare**.

Per comprendere questa tentazione bisogna ricordare che, all'epoca, tutti quelli che detenevano un potere si consideravano di condizione divina, come il faraone che era un Dio, l'imperatore romano che era figlio di un Dio. L'episodio della trasfigurazione è la risposta di Gesù a questa tentazione.

“*Sei giorni dopo*”, l'indicazione è preziosa. Sei giorni dopo: richiama due importanti avvenimenti: la creazione dell'uomo nel libro della Genesi e quando Dio manifesta la sua gloria sul monte Sinai. L'evangelista vuole dimostrare che in Gesù si manifesta la pienezza della creazione e, con essa, la gloria di Dio.

“*Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni*”. Sono i tre discepoli difficili; sono quelli che lo tentano al potere.

Quando Gesù annuncerà che a Gerusalemme sarà messo a morte, saranno Giacomo e Giovanni che gli chiederanno di condividere con loro i posti più importanti.

Gesù prende con sé Pietro, e Pietro nell'episodio precedente era stato oggetto della più violenta denuncia, espresso con il più violento epiteto rivolto da Gesù a un suo discepolo: “*satana*”, “*torna dietro a me, satana!*”. Le stesse parole con le quali Gesù aveva respinto la tentazione nel deserto. Ma a Pietro dà una possibilità: “*Torna a metterti dietro a me, satana!*”, perché Pietro avrebbe voluto indicare lui la via di Gesù. Soprattutto Pietro rifiutava l'idea di morte di Gesù, che indicava la fine di tutto. Allora Gesù prende ora con sé il suo satana e risponde alla tentazione di Pietro.

“*E li condusse in disparte*”: quando troviamo la formula ‘*in disparte*’ (κατ' ιδίαν), è un termine tecnico adoprato dagli evangelisti, che vuole indicare sempre ostilità, incomprensione, da parte di discepoli o di altri; “*su un alto monte*”: come il diavolo aveva portato Gesù su un monte altissimo, Gesù porta il suo tentatore, Pietro, su un alto monte, il luogo della condizione divina.

“E fu trasfigurato davanti a loro”. La condizione divina, per Gesù, non la si ottiene attraverso il potere, ma attraverso l'amore; non dominando, ma servendo, non togliendo la vita, ma offrendo la propria. L'effetto di questo orientamento della vita per il bene degli altri, **è la trasformazione: la morte per Gesù non diminuisce la persona, ma è ciò che la trasforma**.

Quindi la morte è una trasformazione dell'individuo: **“Fu trasfigurato davanti a loro, il suo volto brillò come il sole”**: indica la condizione divina. Gesù aveva detto che i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre; **“e le sue vesti divennero candide come la luce”**: sono i colori dell'angelo che annuncia la risurrezione:

quindi in Gesù già si manifestano gli effetti della risurrezione; la morte non ha distrutto la vita, ma è ciò che le ha permesso di fiorire in una forma nuova, piena, completa e definitiva. Una forma che nell'esistenza terrena non è possibile raggiungere.

“Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia” - Mosè ed Elia raffigurano rispettivamente la Legge e i Profeti, **“che conversavano con lui”**. Mosè ed Elia sono i due personaggi che hanno parlato con Dio e adesso parlano con Gesù. **Non hanno nulla da dire ai discepoli**. L'evangelista scrive “*reagì*” (ἀποκριθείς) quindi è una reazione: **“reagì il Pietro** - l'articolo determinativo (ο Πέτρος) richiama l'atteggiamento ostinato di questo discepolo - *e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne: una per te, una per Mosè, e una per Elia»*.

C'è una festa in Israele tanto importante che non ha bisogno di essere nominata, è chiamata semplicemente 'la festa'; è la festa per eccellenza, più importante anche della Pasqua. E' la festa delle capanne che ricorda la liberazione dalla schiavitù egiziana, e in questa settimana (avveniva tra settembre e ottobre) si viveva sotto le capanne.

In ricordo dell'antica liberazione, si aspettava e si sperava che si sarebbe manifestato il liberatore e sarebbe giunto. Quindi il messia si sarebbe manifestato durante la festa delle capanne.

Pietro continua nel suo ruolo di tentatore nella funzione di satana di Gesù. Dice: **“se vuoi farò qui tre capanne”** - *era la festa nella quale il messia (il liberatore) si sarebbe manifestato, e notiamo l'ordine di queste capanne - “una per te, una per Mosè, una per Elia”*.

Quando ci sono tre personaggi, il più importante sta sempre al centro. Per Pietro l'importante è Mosè, non è Gesù. Pietro riconosce in Gesù il messia, ma un messia secondo la linea dell'osservanza della Legge imposta da Mosè. Il messia sarebbe stato un più devoto osservante di tutte le regole della Legge, e soprattutto come Elia.

Elia è stato il profeta zelante, che scannò personalmente quattrocentocinquanta sacerdoti di un'altra divinità. Quindi il messia che desidera Pietro è questo: uno che osservi la Legge e la imponga con la violenza di Elia.

“Egli stava ancora parlando, quand'ecco una nube” - la nube nell'Antico Testamento è immagine della presenza divina - **“lo coprì con la sua ombra”**. - Quindi Dio non è d'accordo con quello che sta dicendo Pietro - *Stava ancora parlando...*, - quindi il Signore interrompe Pietro - **“ed ecco una voce che diceva”** - è la voce di Dio - **“«Questi è il Figlio mio»”** - il Figlio indica colui che assomiglia al Padre nel suo comportamento; non solo - **“«l'amato»”**, colui che eredita tutto, quindi colui che ha tutto del Padre.

“«In lui ho posto il mio compiacimento»”: è la stessa identica espressione che Dio pronunziò su Gesù al momento del Battesimo. Nel battesimo Gesù si era preso l'impegno di manifestare la fedeltà all'amore del Padre anche a costo di donare la sua vita. La risposta di Dio a questo impegno è una vita che è capace di superare la morte. La morte che non distrugge la persona, ma la potenza.

Ed ecco l'imperativo: **“«Lui ascoltate!»”**. Quindi non devono ascoltare né Mosè, né tanto meno Elia; devono ascoltare soltanto Gesù.

Mosè ed Elia vengono relativizzati e posti in relazione con l'insegnamento della vita di Gesù. Quello che concorda della Legge o dei Profeti con Gesù è ben accolto, quello che si distanzia viene tralasciato.

La reazione dei discepoli.

“*All’udire ciò i discepoli caddero con la faccia a terra*” - cadere con la faccia a terra è segno di sconfitta, di fallimento, quindi sentono di aver fallito. Non è questo il messia che loro stanno seguendo - “*e furono presi da grande timore*”, quindi si sentono sconfitti perché il messia che loro seguono è il messia che non muore, che trionfa; invece devono dare ragione alle parole di Gesù che aveva annunciato che a Gerusalemme sarebbe andato a morte. Per loro è un segno di sconfitta e ora hanno anche timore di quale può essere la reazione di Gesù che è stato da loro così contraddetto. “*Ma Gesù si avvicinò, li toccò*” - come ha fatto con gli infermi e i morti - “*e disse: «Alzatevi e non temete»*”.

La risposta di Gesù è sempre una comunicazione di vita. “*Alzando gli occhi non videro nessuno*”, Pietro, Giacomo e Giovanni ancora cercano Mosè ed Elia, che è il passato, è la tradizione. È quello che dà loro sicurezza; quindi cercano una conferma dei valori del passato.

“*Ma non videro nessuno, se non Gesù solo*”. D’ora in poi dovranno affidarsi solo a Gesù, e non più fare affidamento su Mosè e la sua legge o sullo zelo profetico di Elia. “*Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti»*”.

Questa immagine di un Gesù che passa attraverso la morte, una morte che, non solo non lo distrugge, ma lo potenzia, poteva essere male interpretata, come un segno in senso trionfalistico da parte dei discepoli. Non sanno ancora che questa condizione Gesù la otterrà passando attraverso la morte più infamante, quella riservata ai maledetti da Dio, la morte di un crocifisso.